TELERADIO

preparatevi a...

« L'ORGOGLIO DEGLI AMBERSON » (1°, ore 21)

Stasera va in onda questo film che Orson Welles diresse nel 1942, un anno dopo *Quarto potere* e che — come scrisse Sadoul « avrebbe potuto essere un capolavoro perfetto se, approfittando dell'assenza di Welles che stava girando un film rimasto incompiuto in America Latina, i nuovi dirigenti della sua casa di produzione non lo avessero mutilato e rimontato. *L'orgoglio degli Amberson* resta tuttavia una delle cose migliori del regista. Tratto dal romanzo di Booth Tarkington, è interpretato da Joseph Cotten, Anne Baxter, Dolores Costello e Agnes Moorehad. Il protagonista è il giovane George Amberson, ultimo genito di un'orgogliosa famiglia, che costringe per egoismo la madre Isabella Minafer Amberson, rimasta vedova, a sacrificare il sentimento che la porterebbe ad un nuovo matrimonio con un fabbricante di automobili, padre di Lucy, la ragazza amata da George. La madre muore ed egli resta solo e rovinato economicamente. Prostato dalla catastrofe e dalla sopravvenuta miseria, il giovane ritroverà sentimenti più umani e sposerà Lucy.

Anne Baxter è tra gli interpreti del film di Orson Welles « L'orgoglio degli Amberson ».

« AVVENIMENTI SPORTIVI »

In eurovisione da Marsiglia va stasera in onda la telecronaca dei Campionati mondiali di ciclismo su pista. Il collegamento è previsto per le 22,15 sul secondo programma.

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi

19,45 Telegiornale sport Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 L'orgoglio degli Amberson
Film. Regia di Orson Welles. Interpreti: Joseph Cotten, Dolores Costello, Anne Baxter - Orson Welles realizzo « L'orgoglio degli Amberson » nel '42, un anno dopo « Quarto potere », il film che fu contemporaneamente la sua opera prima e la straordinaria rivelazione di un talento prodigioso. Liberamente tratto da un romanzo di Booth Tarkington, « L'orgoglio degli Amberson » non possiede il rigore espressivo di « Quarto potere » pur essendo una opera di grande vigore, composta dall'estro di un autore che affina rapidamente il suo linguaggio. George Minafer Amberson, personaggio centrale della vicenda, assomiglia molto allo sprezzante Kane di « Quarto potere » ma vi è una netta contrapposizione fra i due: da una parte, Amberson rappresenta l'orgoglio di casta, aristocratica tradizione di potere, dall'altra Kane simbolizza l'astro nascente, un « colosso » fatto da sé, che ha per unica fede le sue ciniche ambizioni

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Stasera parliamo di...
« Industria e momento sindacale »

22,15 Sport
Ciclismo: in Eurovisione da Marsiglia, telecronaca dei campionati mondiali su pista

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Ore 6,05: Mattutino musicale. 6,54 Almanacco. 8,30 Canzoni. 9,15: Voi ed io. 10 Mare oggi. 12,10 Disco per l'estate. 13,15 Hit Parade. 13,45 Spazio libero. 14,10 Zibaldone italiano. 15 A tu per tu. 16,20 Per voi giovani. 18,20: Come e perchè; 18,40. I tarocchi. 18,55: I protagonisti. 19,30 Country and Western. 20,20: XV Luglio Musicale a Capodimonte. 21,15: Discoteca sera. 22,20: Andata e ritorno.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,0, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Il mattiniere. 7,40 Buon giorno. 8,14 Musica espresso. 8,40 Melodramma; 9,14 I tarocchi. 9,30 Suoni e colori. 9,50 « Emiliano Zapata ». 10,05: Disco per l'estate. 10,30 Aperto per ferie. 12,10 Regionali. 12,40 Alto gradimento. 13,50 Come e perchè. 14 Su di giri. 14,30 Regionali. 15 Disco su disco. 16: Cararai. 18 Momento musicale. 18,30 Long playing. 19: Villa sempre Villa, fortissimamente Villa. 20,10 Andata e ritorno. 20,50 Supersonic. 22,40 « Zia Mame » di P. Dennis. 23,05 Quindici minuti con Dave Brubek. 23,20: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Benvenuto in Italia. 10 Concerto, musiche di Chopin, Schumann. 11 Poemi sinfonici di Bedrich Smetana. 11,25 G. F. Telemann: « Quartetto n. 5 in la maggiore ». 11,45 Musiche italiane. 12,20 Archivio del disco. 13 Intermezzo. 14 Liederistica. 14,30 Interpreti di ieri e di oggi. 15,30: Leos Janacek; 16,20 P. I. Ciaikowski. 17,20 Concerto: musiche di Mendelssohn, Bartholdi e Weber. 18 Carlo de Incontrera. 18,30 Musica leggera; 20 Opera rara: « Il duello » di G. Paisiello. 21,30: « Le clavecinie » di A. Fersen.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,45: Il piffero giocondo. 19ª puntata (a colori); 19,10: Telegiornale. 19,20: Lo stregone. Telefilm (a colori). 19,50: Obiettivo sport. 20,20: Telegiornale. 20,40: Toby Tyler; 21,25: Enciclopedia TV: I canti dei menestrelli. I con Daisy Lumini e Beppe Chierici (replica). 22,25: Jazz Club. 22,45: Telegiornale

Televisione jugoslava

Ore 16,50: Rassegna dei programmi. 16,55: Notiziario. 17: « Giardino d'infanzia ». 17,20: Commento al gioco degli scacchi. 17,40: Marionette. 18: Giardinetto Tv: « Inventiamo domande e risposte ». 19: « Diamoci del tu », per i giovani; 19,45: Cartone animato (a colori). 19,57: Questa sera; 20: Telegiornale. 20,25: Bollettino meteorologico. 20,30: Da Smederevo al monastero di Manasia. 21: M. Mešimorec: « L'assenza di Sget », telefilm. 22,20: Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi. Mr. Piper presenta (a colori); 20,15: Notiziario; 20,30: Musicalmente. Beat Club. Spettacolo musicale (a colori); 21: Oliver compera una fattoria. Telefilm. 21,30: Cinenotes. Documentario.

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica. 7,30: Notiziario. 7,40-8,30: Musica-mattino. 8: Io le vedo così; 8,30: Ventimila lire per il vostro programma. 9: Il complesso Ralph Dokin; 9,15: E' con noi. 9,30: Notiziario; 9,35: Il gruppo Arelidi di Pola. 10: I successi del giorno; 10,45: Appuntamento con... 11-12,30: Musica per voi. 11,30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12,30: Top Pop; 12,45: Music shaker; 13: Lunedì sport; 13,10: Relax sul pentagramma. 13,30: Notiziario. 13,40-14,30: Sesta musicale; 14,30: E' con noi... 14,45: Longplay club. 15,20-15,40: Fumorama. 15,40-16: Sei servizi in sette note. 16,17: Il regionale. 16,30: Notiziario. 20: Buona sera in musica. 20,30: Notiziario. 20,40: Gaetano Donizetti: « Don Pasquale ». 22: Ascoltiamoli insieme. 22,30: Notiziario. 22,35: Grandi interpreti.

Opera e balletto trionfano assieme all'Arena

Una poetica Sicilia di Sassu per la «Cavalleria» veronese

Per Mascagni mirabile interprete la Cossotto - Carla Fracci entusiasma in « Coppelia » di Delibes - Vivace spettacolo coreografico - Il guaio dei direttori d'orchestra

DALL'INVIATO

VERONA, 30 luglio

Con monumentali fotografie e cartelli (« Carlo sei grande! »), gli « Amici di Bergonzi » si sono insediati iersera sugli spalti dell'Arena. Accanto, ma inorganizzati, gli ammiratori della Cossotto e della Fracci, fortunatamente ignari delle tempestose liti tra la prediletta cantante e la prediletta cantatrice per il possesso del camerino numero uno. Grazie a questa confluenza di partiti e di patiti dell'opera e del ballo, l'Arena è apparsa ancora una volta gremitissima, e l'insolita accoppiata Cavalleria Rusticana *e* Coppelia *è stata accolta da applausi tonanti. Merito, non v'è dubbio, dei solisti e degli allestimenti, mentre la parte orchestrale — meno curata — non è andata esente da critiche.*

In Cavalleria *stava sul podio Umberto Cattini, uno di quei maestri che, non riuscendo a dirigere a memoria e imbrogliandosi tra le troppe righe di una partitura, si tengono davanti agli occhi lo spartito semplificato per canto e piano. Come un insegnante, per fare un esempio, che salga in cattedra con un* bigino *a portata di mano. E i risultati — beccati qua e là da impazienti rilievi del pubblico — si avvertono nella sciatteria dell'assieme, nella sfasatura degli attacchi, nella totale mancanza di vita musicale.*

Tuttavia la Cavalleria *è una opera tanto robusta che, mezzo secolo fa, resisteva persino alla direzione di Mascagni il quale, avendola scritta, tanto l'amava da centellinarsela con esasperante lentezza. Con Cattini, per fortuna, il tempo è dettato dai cantanti, ma — dove questi non conducono il gioco — la mancanza di incisività, l'imprecisione del movimento, attutiscono il suono, sfumano gli stacchi, immergendo il tutto in una nebbia incerta.*

Da questa, per fortuna, emerge — e non può non emergere — la stupenda vocalità di Fiorenza Cossotto: una Santuzza di tale finezza e intensità da nobilitare anche i passaggi più volgari della parte. La Cossotto è stata, senza paragone, la grande dominatrice dell'opera, trovandosi, al fianco, un tenore dalla ricchezza e dal vigore di Bergonzi, oltre a un baritono imponente e un po' vociante (Giangiacomo Guelfi) e ad un garbato soprano, Silvana Tumicelli.

Un assieme complessivamente funzionale, nella cornice affascinante del paesotto siciliano dipinto da Aligi Sassu: bruciato dal sole, dominato dalla chiesa barocca, bianco tra le macchie rosse delle porte e delle finestre, il verde dei fichi d'india, il rosa del glicine: un quadro ad un tempo vero e poetico, animato da costumi parimenti semplici e stilizzati. Sassu, insomma, trova un perfetto equilibrio tra realtà e trasfigurazione: quell'equilibrio che in parte sfugge alla regia di Beppe Menegatti, non priva di garbo, ma troppo preoccupata di riempir la scena (Santuzza, per esempio, non se ne va mai) e di accumulare notazioni folkloristiche, tra un via vai continuo di gente e di roba (madonne, fiori, orci, pani, sedie, per non parlare dell'immancabile carretto). Un eccesso di realismo, insomma, in contrasto con la discrezione lodevole con cui sono trattati i personaggi principali.

Dopo l'opera, il ballo Coppelia *di Leo Delibes che, a distanza d'un secolo, riesce ancora piacevole purché sia affidata a una coppia di interpreti di eccezione. Questi non sono mancati: Carla Fracci, nella parte della innamorata gelosa, rivela — oltre a una tecnica prodigiosa — doti di spontaneo umorismo e di pungente vivacità e il danese Niels Kehlet riesce altrettanto preciso, vivace e arguto.*

E' la medesima coppia che, recentemente, ha eseguito il balletto al Castello di Milano, sempre colla coreografia di Enrique Martinez. Ne abbiamo parlato a suo tempo. Notiamo tuttavia che a Verona, sia per la magia dell'ambiente, per l'impegno di un corpo di ballo non impeccabile ma volonteroso, per la vivacità dei costumi, tutto è apparso più vivo e brillante. Per i costumi il merito va a Giulio Cortellacci che li ha disegnati con allegra fantasia assieme alle scene forse un po' sovraccariche ma festose e funzionali.

Per l'esecuzione, oltre ai protagonisti e al corpo di ballo, va ricordato lo stesso Enrique Martinez nella parte grottesca di Coppelius, Ines Micucci, Flavio Bennati, Jacqueline De Min (nella Mazurka *e nella* Czarda*) e i gruppi vivaci ed omogenei degli amici di Franz, delle amiche di Swanilda, degli automi.*

Meno convincente la parte musicale guidata dal giovanissimo Maurizio Rinaldi che, preoccupato di seguire i tempi delle danze e di tenere assieme l'orchestra, risultava lodevolmente esatto ma anche marcato e legnoso, senz'ombra della grazia francese di Delibes. Esperienze di questo genere sono pericolose per un esordiente, anche se dotato. Il pubblico, comunque, non è andato per il sottile e ha accomunato orchestra e direttore agli applausi per i danzatori.

Rubens Tedeschi

Niels Kehlet e Carla Fracci nel balletto « Coppelia » di Delibes.

Il jazz alla ribalta dell'Estate d'Arte di Milano

Preziosa eco al Castello delle serrate architetture di Roach

L'esibizione di Roy Eldridge col Modern Jazz Quartet a ranghi ridotti - Stasera di scena Charlie Mingus e il suo sestetto

MILANO, 30 luglio

Max Roach e Charles Mingus: due nomi, una decina d'anni fa, proibiti nell'ufficialità del jazz. Oggi, la loro musica tanto vilipesa ed esecrata per il senso di bruciato che la carica negra in essa contenuta spargeva agli eredi dell'era di Benny Goodman, oggi questa loro musica, dunque, è già parte della storia di ieri. Altre « cariche » sono comparse nell'orizzonte della musica afro-americana e Max Roach e Charles Mingus possono tranquillamente venire « degustati ». Eccoli, infatti, assieme nel cartellone dei due giorni jazzistici, apertisi stasera al Castello Sforzesco, nel quadro dell'Estate Milanese. Roach, oggi, Mingus domani. Un accostamento impossibile, un tempo...!

Max Roach si è portato appresso un quartetto che, oltre al famoso batterista, già partner di Charlie Parker nel dopoguerra, comprende il saxofonista Bill Harper, il trombettista Cecil Bridgewater e l'ormai familiare contrabbassista Reggie Workman.

Le logicissime, serrate architetture p e r c u s s i v e di Roach restano sempre un gioiello da ammirare: il limite attuale sta, invece, nella struttura d'assieme, che tende a rimanere contenuta nel già detto. Insomma, un Roach più pacato, come invece è più giusto dire che si è placata la musica esistenziale di Charles Mingus, che riascolteremo, a distanza di un anno dalla precedente (e seconda) « tournée » italiana, nella serata di domani.

Nel concerto odierno, il sessantaduenne Roy Eldridge, sempre pieno di brio, ma inesorabilmente ancorato a un vecchio rituale, dal quale non è certo stimolato a uscire suonando nell'inusitata compagnia di un Modern Jazz Quartet ridotto a trio, privato, cioè, del suo vibrafonista Milton Jackson.

Al Castello si è poi ascoltato il poliedrico Yusef Lateef, ripetutamente ospite di festival italiani: alle sue prime apparizioni, il singolare, opaco suono del sax tenore di Lateef aveva destato legittimi interessi, non sempre, poi, tenuti vivi dal musicista, le cui inclinazioni orientali poco hanno in comune con la ricerca di un'identità al di fuori della cultura egemonica occidentale che ha caratterizzato buona parte del nuovo jazz, aperto ai modi indiani o arabi.

Domani sera, oltre al contrabbassista Mingus, presente con il suo sestetto (John Faddis, tromba, Charlie McPherson, sax alto, Bobby Jones, sax tenore, John Foster, piano e Roy Brooks, batteria) ascolteremo l'inevitabile Gil Cuppini e il quintetto del saxofonista italo-argentino Lee Gato Barbieri, la cui nuova musica che incorpora nel « free jazz » il « folk » brasiliano ha destato, in precedenti occasioni e nel disco « Fenix », un meritatissimo entusiasmo.

d. i.

Max Roach alla batteria durante un suo recente concerto (sullo sfondo la tromba Freddie Hubbard).

Quanto costa oggi andare al cinema

Imposti agli spettatori prezzi sempre più esosi

Una prospettiva mercantile che vede nel cinema soltanto un moltiplicatore di denaro e uno strumento per far lievitare i profitti

Una delle caratteristiche delle linee di sviluppo del mercato cinematografico è individuabile nella progressiva concentrazione della fruizione nelle *prime visioni* dei grandi centri urbani. E' una tendenza che avanza con grande rapidità: basti pensare che, nelle ultime tre stagioni, vi è stato un incremento della quota del primo circuito di sfruttamento, sull'intero mercato, assai vicina al 4 per cento (dal 23,6 al 27) e che i cinema di questo tipo incamerano una sessantina di miliardi ogni anno su un introito globale di poco superiore ai duecento miliardi.

Le cause di questo fenomeno sono tecnicamente molte e vanno dalla necessità di pervenire ad un rapido recupero dei capitali investiti, alle caratteristiche quasi esclusivamente speculative di quest'attività e all'incidenza del costo crescente del denaro in un campo caratterizzato dall'assenza sistematica di capitali di rischio. Pur riconoscendo la validità di ciascuna di queste motivazioni esse assumono un preciso significato nella misura in cui si ricolleghino ad una prospettiva mercantile che vede nel cinema solo un moltiplicatore di denaro, uno strumento per far lievitare i profitti imponendo agli spettatori taglie sempre più esose.

Di ciò è testimone l'andamento dei prezzi medi dei biglietti d'ingresso. Basandosi su valori nazionali notiamo come, dal 1955 ad oggi, il costo medio del cinema abbia subito una lievitazione del *170 per cento*, passando da 142 a 383 lire; nel solo ultimo anno la crescita ha superato il 10 per cento (da 346 a 383 lire). Pur tenendo conto del diverso valore « reale » che contraddistingue le lire del 1955 e quelle attuali, non ci si scosta molto dal vero attribuendo all'aumento dei prezzi una crescita del *120 per cento*.

Questo dato è destinato a moltiplicarsi quando lo si applichi alle sale di prima visione. Purtroppo non disponiamo di dati analitici che ci consentano di valutare in termini precisi la crescita dei costi medi delle prime visioni. Tuttavia, tenendo conto che gli incrementi di questi prezzi non avvengono quasi mai con « arrotondamenti » alle 50 o alle 100 lire, ma piuttosto alle 200 o alle 300, ne possiamo dedurre un andamento verso l'alto ben più accelerato di quello del settore nel suo complesso.

Attualmente il prezzo medio dei cinematografi di prima visione è più che doppio rispetto a quello generale del mercato. Infatti, limitando la analisi alle opere di maggior successo, le sole per cui i dati a disposizione consentano un esame comparato tra incassi e numero di spettatori, abbiamo un prezzo medio di circa 1000 lire, superiore del *160 per cento* a quello complessivo di mercato.

Collegando quest'osservazione alla precedente inerente lo sviluppo continuo della « quota » delle prime visioni, possiamo dedurne che la struttura stessa del mercato tende sempre più a polarizzarsi sul primo circuito di sfruttamento. Non è inesatto dire che oggi il cinema, quello che conta veramente e attorno a cui ruotano tutte le decisioni e tutte le scelte, non è quello che ospita vaste masse popolari (adottando prezzi ad esse accessibili), bensì quello lussuoso venduto nei grandi centri urbani a mille e più lire a biglietto.

E' un'osservazione che trova conferma in altri fenomeni (teniture, pratiche commerciali, veicolazione del prodotto, ordine di visioni, ecc.) di natura più tecnica, ma di non minore importanza. Di essa è bene tener debito conto nella analisi del mercato cinematografico e nella formulazione di proposte d'intervento correttivo.

In particolare la si deve valutare al fine di una esatta impostazione della dibattuta questione degli oneri fiscali gravanti sullo spettacolo cinematografico. Le categorie economiche interessate lamentano con puntuale frequenza la esosità dei gravami che colpiscono i biglietti d'ingresso, ma dimenticano di dire che questi carichi gravano quasi esclusivamente sui prezzi dei maggiori locali e che è abbastanza problematico sostenere la non tassabilità di un « consumo » dichiaratamente voluttuario come quello commerciato tra i velluti e le moquettes dei cinema di prima visione.

Umberto Rossi

I migliori soggetti per il cinema premiati a Cetona

CETONA, 30 luglio

Il romano Raoul Gasprini ha vinto con « L'uomo del supermarket » il premio per il miglior soggetto cinematografico inedito del concorso bandito dal comitato dei festeggiamenti di Cetona, un paese della provincia di Siena.

La giuria — che era composta da Mauro Bolognini, Nanni Loy, Franco Brusati, Franco Moccagatta, Luciano Chitarrini, Giulia Massari, Luigi Fiocca, Laura Betti, Patrizia Carrano ed Enrico Rossetti — ha inoltre segnalato i lavori di Cesare Frugoni di Roma, Daniele Sacchi di Roma, Augusto Coccoluto di Porto Santo Stefano (Grosseto), Domenico Visicuro di Roma e Arnaldo Nannetti di Arezzo e ha dichiarato degni di menzione i soggetti di Maria Stella Blasetti di Roma, di Enzo Nigro di Roma e Gregory Edwin di Trieste.

Morta negli USA la cantante wagneriana Helen Traubel

SANTA MONICA, 30 luglio

Soltanto oggi si è appreso che nella notte di venerdì, in un ospedale di Santa Monica in California, è morta la cantante nordamericana Helen Traubel. Il decesso è stato causato da un attacco cardiaco.

Nata il 16 giugno 1899 a St. Louis, Helen Traubel è stata uno dei più grandi soprani wagneriani di ogni epoca; ma aveva in repertorio anche opere di altri compositori tedeschi. La cantante si esibì, nel corso della sua lunga carriera, soprattutto al Metropolitan di New York e si ritirò dalle scene verso la metà degli anni Cinquanta.

Helen Traubel fu anche attrice cinematografica: ella apparve in *Deep in my heart* e in *The ladies'man* e partecipò a numerosi *show* televisivi a fianco, tra gli altri, di Jerry Lewis e di Jimmy Durante.

LE NOCI D'ORO PER LA DANZA ALLE BALLERINE FURNO E RAZZI

LECCO, 30 luglio

La Giuria del Premio Noci d'Oro per il Balletto ha assegnato la Noce d'Oro 1972 alle danzatrici Loredana Furno per il complesso della sua intensa e intelligente attività nei teatri italiani; e Anna Maria Razzi per la limpida ed elegante intepretazione dell'« Apollo Musagete » di Stravinski al Teatro alla Scala, accanto a Nureyev.

La Giuria ha assegnato inoltre la Noce d'Oro 1972 per la Coreografia a Loris Gai per le coreografie del « Bacio della fata » e di « Pulcinella » di Stravinski, portate con successo in molti teatri italiani con Carla Fracci protagonista.

La premiazione delle Noci d'Oro avrà luogo a Lecco, lunedì 18 settembre.

---

discoteca

di GIACOMO MANZONI

Lasciata da tempo l'Italia per nobili questioni di danaro e attivo oggi soprattutto all'estero, come concertista e insegnante, Arturo Benedetti Michelangeli: ha ripreso da poco l'attività di incisione per conto della Deutsche Grammophon Gesellschaft, e pubblica ora un disco interamente dedicato a Chopin, con dieci mazurke, il *Preludio* in do diesis minore op. 45, la *Ballata* in sol minore e lo *Scherzo* in si bemolle minore. La scelta non è casuale, contrariamente a quanto sovente avviene in Benedetti, e delinea attraverso un percorso opportunamente predisposto un quadro completo non tanto dell'autore, che non ne ha bisogno, quanto dell'esecutore, che si presenta affrontando i lati più diversi — sul piano tecnico ed espressivo — della produzione chopiniana.

Benedetti non è cambiato con gli anni. Sotto il gelido artificio di una personalità apparentemente complessa, ma in realtà superficiale, sono rari i momenti di commozione sincera, anche se egli esagera i ritardandi o precipita gli accelerandi o si aggrappa al rubato al di là di ogni ragionevolezza, mentre si aggrava la fastidiosa tendenza ad arpeggiare gli accordi o comunque a non far cadere simultaneamente le mani, secondo un criterio stilistico che non ha molto a che vedere con un rigoroso rispetto del testo e della sua intrinseca realtà espressiva.

Anche Horowitz dedica un disco, stampato dalla CBS, a Chopin (*Polonaise Fantaisie* op. 61 e *Polonaise* in la bemolle op. 53, una mazurka, lo studio « dei tasti neri » dall'op. 10, l'*Introduzione e rondò* op. 16 e un valzer). In Horowitz è ben altra la robustezza del suono e tutto sommato anche la prospettiva intellettuale, ma anch'egli cade in certi vizi tipici dei pianisti, per i quali sembra tante volte che la lettera musicale sia solo una traccia su cui innestare una serie di operazioni interpretative discutibili quando non apertamente arbitrarie. Oggi lo Chopin di Benedetti o di Horowitz non dice più molto, almeno a chi scrive: ma certamente questi due dischi faranno la gioia di quanti amano la vecchia scuola che si esprime con il cuore in mano, anche se magari il contenuto di questo organo non si dimostra poi all'altezza del compito affrontato.

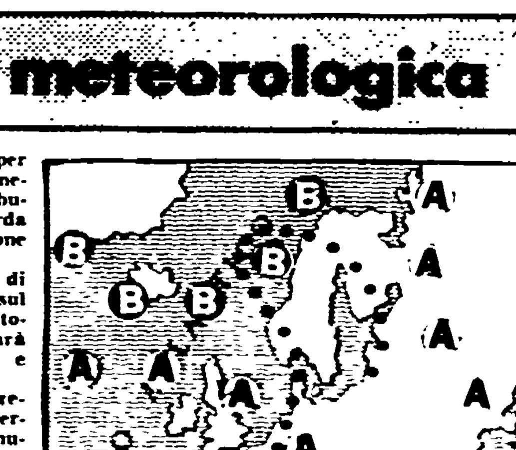
Nel quadro della pubblicazione di tutte le sinfonie di Mahler dirette da Kubelik per conto della Deutsche Grammophon, teniamo qui a segnalare la *Sinfonia n. 3* in due long-playing, poichè ci pare che sia una delle migliori interpretazioni oggi esistenti nel campo del disco di questa bellissima opera del maestro austro-boemo (eseguono il coro e l'orchestra della Radio di Monaco, con Marjorie Thomas nella parte del contralto su parole di Nietzsche nel quarto tempo). Come *curiosum* citiamo un disco della Decca dedicato a Delius, musicista britannico contemporaneo di Mahler del tutto sconosciuto in Italia. Il disco contiene quattro brani sinfonici (*Brigg Fair: Ascoltando il primo cucu in primavera: Verso il giardino del paradiso: Canto dell'estate*) che, come si evince dai titoli, hanno intento descrittivo e programmatico. Siamo, per intenderci, al livello di un discreto Grieg, con in più una certa intonazione malinconica che forse costituisce l'aspetto peculiare di questo musicista dimenticato. Ottima l'esecuzione, diretta da Anthony Collins a capo della London Symphony Orchestra.

Ecco, infine, incisi dalla Deutsche Grammophon, due dischi dedicati a Ciaikovski, con le *Sinfonie n. 5* e *n. 6* dirette da Mravinski a capo dell'Orchestra Sinfonica di Leningrado. Si tratta di buone realizzazioni (non sappiamo tuttavia se attribuire una certa piattezza timbrica degli ottoni a difetto della esecuzione o dell'incisione), che propongono il popolare autore russo in un'interpretazione forse tra le più vicine al vero spirito della sua produzione.

Situazione meteorologica

Non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica in generale. L'Italia è ancora interessata da una distribuzione di pressioni livellate e, per quanto riguarda le regioni centro-settentrionali, da una circolazione d'aria moderatamente umida ed instabile. Su queste ultime località persistono condizioni di variabilità, più accentuate sulle Alpi orientali, sul Veneto, sulle regioni adriatiche e sul relativo settore della catena appenninica. Tale variabilità sarà caratterizzata dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite e a tratti da piovaschi o da temporali. Per quanto riguarda il meridione e le regioni tirreniche centrali le schiarite saranno più ampie e persistenti. La temperatura sarà in ulteriore diminuzione al nord e sulle regioni adriatiche, invariata sulle altre regioni centrali, in aumento al sud e sulle isole.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	11	21	Firenze	14	30	Napoli	17	31
Verona	18	27	Pisa	13	30	Potenza	16	25
Trieste	20	27	Ancona	21	26	Catanzaro	19	32
Venezia	19	26	Perugia	16	27	Reggio C.	25	31
Milano	16	22	Pescara	18	27	Messina	25	31
Torino	17	22	L'Aquila	12	27	Palermo	26	35
Genova	n.p.		Roma	16	30	Catania	20	23
Bologna	16	28	Bari	19	30	Cagliari	21	28

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.